

La cultura civica

di Gabriel A. Almond e Sidney Verba

Cosa significa essere un buon cittadino?

Buon cittadino non equivale a uomo retto. Nessuno zelante sostenitore del civismo sosterrrebbe che la partecipazione politica deve essere perseguita a costo di trascurare ogni altro dovere. Il cittadino attivo e influente, descritto nella teoria politica normativa, non è dispensato dai propri obblighi privati. Partecipa al processo di formazione delle leggi, ma è anche tenuto a osservarle. Anzi - è stato sostenuto - egli avrà maggiori doveri di obbedienza proprio a causa della sua partecipazione. Né la sua attività civica deve andare a scapito dei suoi doveri privati. Certamente la donna descritta da Riesman, che lasciava i bambini piangere chiusi a chiave in camera per poter partecipare a un'assemblea del comitato per il miglioramento del quartiere, non rappresenta un ideale desiderabile per i sostenitori del civismo¹. Vi sarà sempre, è naturale, un conflitto fra le esigenze di ruoli diversi; ma gli impegni connessi a un ruolo non possono sostituirsi a quelli derivanti da un altro.

Si sottolinea questo punto perché mette in luce la complessità insita nel nostro tentativo di conoscere in quale misura, nella mente degli uomini, esista l'ideale del cittadino partecipante; perché chi crede di doversi comportare rettamente nella vita privata - lavorare per il bene della famiglia, oppure, per citare una risposta ai nostri questionari: «Se è un carpentiere, dovrebbe essere un buon carpentiere» - può anche pensare di dover essere un cittadino partecipe e attivo. Analogamente, un uomo che sente il dovere di pagare le tasse e obbedire alle leggi è un «buon suddito», ma può essere anche un «buon cittadino». È soltanto quando un individuo pensa all'interesse della sua famiglia come unico riguardo da raggiungere, o concepisce il proprio ruolo nel sistema politico in termini che riguardano solo

¹ D. Riesman, *Factor in the Crowd*, New Haven, Yale University Press, 1952, pp. 82-83; trad. it., *Viri nella folla*, Bologna, Il Mulino, 1957.

tale interesse, che è solo un privato e non anche un cittadino. E, analogamente, solo quando un individuo pensa che i suoi rapporti con lo Stato si esauriscano nel ruolo di suddito, egli è un subordinato ma non anche un cittadino.

Per vedere in quale misura il ruolo di cittadino si sovrappone a quello di privato e di suddito nei cinque paesi prescelti², abbiamo esaminato i rapporti esistenti fra i rispondenti e le loro comunità locali. Volevamo sapere se e in che misura i rispondenti sentivano il dovere di partecipare attivamente alla vita della loro comunità in modo formale o informale, nei confronti delle istituzioni dei loro concittadini. La comunità locale sembrava una dimensione adatta per cominciare l'indagine, poiché i problemi politici e amministrativi sono in genere più comprensibili, gli organi di governo meno distanti, le occasioni di partecipazione effettiva del singolo cittadino maggiori a livello locale che non a livello nazionale. Si è spesso detto infatti che una vera democrazia è basata sulla capacità del singolo di partecipare alle decisioni locali poiché solo a quel livello egli può familiarizzarsi con la complessità degli affari politici. Come afferma Bryce (e i sostenitori dell'autonomia locale hanno sempre ribadito), «un ingrediente essenziale della vera democrazia è il fatto che una parte considerevole dei cittadini abbia fatto esperienze di partecipazione attiva al funzionamento di piccoli gruppi che si autogovernano, siano essi organi locali, o sindacati, o cooperative, o altre forme di attività»³.

Senso di competenza e partecipazione politica

La prima e più ovvia domanda che ci si può porre a proposito del cittadino che si sente competente è se egli ha anche maggiori probabilità di essere un cittadino attivo. Questo è quanto ci si aspetterebbe, e in effetti i dati statistici lo confermano. Più un cittadino si considera competente, più probabilmente egli sarà politicamente attivo.

La tabella 1 mostra che coloro che si trovano al più alto livello nella scala di competenza soggettiva hanno più probabilità di trovarsi esposti a comunicazioni politiche. Ad esempio, fra i messicani privi di istruzione o con istruzione elementare, il 34% di quelli con un alto senso di competenza afferma di seguire regolarmente la politica e le campagne elettorali, contro l'8% di quelli con uno scarso senso di competenza. Oppure, per scegliere un gruppo allo stesso livello di

² Germania, Gran Bretagna, Italia, Messico, Stati Uniti (N.A.C.).

³ J. Bryce, *Modern Democracies*, New York, Macmillan, 1921, p. 132; trad. it., *Democrazie moderne*, Milano, Mondadori, 1955.

TAB. 1. Percentuali di interrogati che denunciano un'alta esposizione alla comunicazione politica¹, calcolate fra tre gruppi di livelli di competenza soggettiva.

Paesi	Totale			Istruzione elementare o nessuna istruzione			Istruzione media o superiore		
	Alto ²	Medio	Basso	Alto	Medio	Basso	Alto	Medio	Basso
Nazioni	% N ³	% N	% N	% N	% N	% N	% N	% N	% N
Stati Uniti	39 (306)	46 (251)	21 (212)	51 (205)	40 (146)	15 (165)	65 (301)	54 (105)	40 (47)
Gran Bretagna	36 (366)	35 (364)	16 (230)	29 (209)	29 (219)	13 (164)	44 (147)	40 (138)	22 (59)
Germania	37 (305)	51 (279)	25 (368)	51 (230)	49 (227)	21 (334)	77 (75)	56 (50)	50 (24)
Italia	26 (243)	25 (234)	5 (514)	13 (149)	14 (138)	3 (402)	46 (95)	41 (94)	12 (111)
Messico	39 (201)	19 (332)	9 (474)	34 (153)	16 (287)	8 (456)	54 (47)	34 (45)	15 (35)

¹ «Alta» esposizione del soggetto all'informazione politica significa che egli segue regolarmente la politica attraverso i mass media e che è attento alle campagne elettorali.

² Livelli di competenza soggettiva.

³ I numeri fra parentesi si riferiscono alle basi sulle quali sono state calcolate le percentuali.

istruzione che segue la politica abbastanza da vicino: fra i tedeschi con istruzione secondaria o superiore, il 77% di quelli con alto senso di competenza afferma di seguire regolarmente la politica; mentre fra quelli allo stesso livello di istruzione, ma con un senso di competenza inferiore, troviamo che solo il 50% segue la politica regolarmente. Questo andamento è riscontrabile in ognuno dei cinque paesi.

Il cittadino che ha fiducia in sé non soltanto è più disposto a recepire le comunicazioni politiche; ha anche maggiori probabilità di prendere parte egli stesso al processo di comunicazione politica. In tutti i cinque paesi, i soggetti con un più alto senso di competenza hanno maggiori probabilità di impegnarsi in discussioni politiche di coloro che hanno un senso di competenza più basso. Questo rapporto è applicabile a gruppi in cui la discussione politica è relativamente rara (un esempio è dato dagli italiani con istruzione elementare o meno: il 14% di quelli con scarso senso di competenza discute di politica, contro il 36% di quelli con competenza maggiore). Ma si applica altrettanto bene a gruppi in cui la discussione politica è più frequente: per esempio gli americani più istruiti, tra i quali discute di politica il 64% di quelli con scarso senso di competenza, contro il 92% di quelli con elevato senso di competenza. Pertanto, il cittadino che ha fiducia in sé ha più probabilità di rendersi conto degli avvenimenti politici e di far sentire la sua voce nelle discussioni politiche.

Si ottengono risultati analoghi nel caso dell'affiliazione partitica. Gli interrogati che si sentono più competenti hanno più probabilità di essere iscritti a un partito (e anche di essere attivisti di partito) e meno probabilità di non ammettere alcuna affiliazione partitica. Il rapporto tra attività partitica e senso di competenza, comunque, non è così stretto come quello fra attività non partitica e senso di competenza. La competenza soggettiva ha quindi un preciso effetto sul livello e sul genere di attività politica in una società.

Che il cittadino che si sente competente sia anche più probabilmente un cittadino attivo, non è una scoperta inattesa. E tuttavia solo il primo passo della nostra indagine sulle conseguenze del senso di competenza. Molto importante per capire la partecipazione politica è il rapporto fra la consapevolezza della propria capacità di partecipare e la fedeltà dell'individuo al sistema, riflessa nel suo giudizio sulla legittimità e l'efficacia del sistema stesso. Uno dei vantaggi che un sistema politico democratico dovrebbe offrire rispetto ad altri sistemi è che chi è in grado di partecipare alle decisioni dovrebbe essere più soddisfatto delle decisioni stesse, e più fedele al sistema, rispetto a coloro che non vi possono partecipare. Secondo questa ipotesi, avviene uno scambio benefico tra l'individuo e il sistema politico. In risposta alle domande dell'individuo, il sistema produce *outputs* che sono in qualche misura più vantaggiosi per l'individuo

di quanto lo sarebbero stati senza quelle domande. Gli *outputs* vantaggiosi, a loro volta, producono nell'individuo, grazie alla soddisfazione ricevuta, un più elevato grado di attaccamento al sistema stesso. In questo modo, a parità di condizioni, i sistemi politici democratici saranno, dal punto di vista dei partecipanti, più efficienti (i partecipanti saranno più soddisfatti degli *outputs* del sistema) e più legittimi (i partecipanti riterranno in genere che il sistema è quello giusto).

Possiamo verificare attraverso i nostri dati la correttezza di questa ipotesi nella sua veste psicologica. Non possiamo invece controllare l'ipotesi secondo cui più sono gli individui che partecipano alle decisioni, più alta la probabilità che essi ricevano *outputs* vantaggiosi dal sistema cui partecipano. Come è già stato detto, misurare questo tipo di partecipazione comporta un'analisi dell'interazione fra base ed élites molto più complicata di quanto sia possibile fare in questo nostro studio; inoltre le tecniche disponibili per misurare il rendimento dei sistemi politici sono ancora troppo rudimentali. Possiamo invece verificare l'ipotesi secondo cui la convinzione di poter partecipare è collegata a un maggiore grado di soddisfazione per il rendimento del sistema e di attaccamento al sistema stesso. L'aspetto psicologico di questa ipotesi sulla partecipazione è importante per il sistema politico democratico. Una partecipazione elevata, abbinata a un alto rendimento del sistema, aumenterà probabilmente la stabilità di una democrazia solo a patto che i cittadini siano consapevoli di entrambe le cose. Se i cittadini non considerano soddisfacenti gli *outputs* del sistema, difficilmente la partecipazione produrrà effetti positivi sulla stabilità del sistema. Di conseguenza, esaminando l'aspetto psicologico dell'ipotesi sulla partecipazione — cioè il rapporto tra partecipazione e soddisfazione per il sistema politico — si studia un aspetto importantissimo di tale ipotesi.

La soddisfazione per il proprio sistema politico può assumere forme diverse. Abbiamo preso in considerazione orientamenti di tre tipi nei confronti del sistema politico: 1) verso la struttura dell'influenza politica (struttura delle domande), 2) verso la struttura dei risultati conseguiti dall'azione di governo (struttura degli *outputs*), 3) e, più generalmente, verso il sistema politico nel suo insieme. Se si vuol collegare la soddisfazione alla convinzione di poter partecipare, è utile tenere questi tre orientamenti distinti. In primo luogo, la consapevolezza della propria capacità di partecipare alle decisioni dovrebbe aumentare la soddisfazione di un cittadino per il ruolo svolto nella struttura degli *inputs* politici: *maggiore* l'influenza che ritiene di avere, più alta la gratificazione che deriva dal partecipare. In secondo luogo è abbastanza logico che l'individuo che si sente in grado di influenzare le decisioni, paragonato ad un altro che pensi di non avere voce in capitolo, si attenda che gli effetti di quelle decisioni gli siano con maggiori probabilità favorevoli. Pertanto, chi si ritiene

competente dovrebbe dare una valutazione più benevola sia del proprio ruolo di partecipante agli *inputs* nel sistema sia degli *outputs* del sistema stesso. Ma l'incidenza del suo senso di competenza sul suo orientamento nei confronti dell'intero sistema potrebbe essere l'aspetto più importante del rapporto fra partecipazione e stabilità potenziale di un sistema. Se gli *outputs* del sistema sono giudicati soddisfacenti, l'individuo sarà indotto a sostenerlo: quindi un alto livello di soddisfazione tenderà ad aumentare la stabilità politica. Nel lungo periodo, un senso più diffuso di attaccamento - non strettamente legato al rendimento del sistema - può rivelarsi più importante. La soddisfazione per gli *outputs* politici varia di solito con il rendimento del sistema; un senso diffuso di attaccamento al sistema, per quanto alla lunga non del tutto insensibile agli *outputs*, dovrebbe ingenerare una soddisfazione più stabile. Solo un attaccamento «nella buona e nella cattiva sorte» permette al sistema di superare un'eventuale crisi di rendimento.

La tabella 2 riporta alcuni dati sul rapporto fra la consapevolezza di poter partecipare alla vita politica e la soddisfazione per il proprio ruolo di partecipante. Per misurare il grado di soddisfazione che deriva dalla partecipazione al processo politico, abbiamo chiesto ai soggetti intervistati che cosa hanno provato recandosi alle urne per votare: un senso di soddisfazione? Oppure hanno votato per puro dovere? Si sono seccati per il fatto di dover votare? Oppure non hanno provato niente di particolare? Come indica la tabella 2, gli elettori con un maggior senso di competenza manifestano più frequentemente soddisfazione per aver votato. Per esempio, solo il 26% degli elettori messicani con un basso senso di competenza dichiara di aver provato soddisfazione nel votare, contro il 50% di quelli con alto senso di competenza. Ciò vale naturalmente per tutti i gruppi. Inoltre è più basso il numero degli elettori con alto senso di competenza che affermano di non aver provato niente di particolare, oppure di non saper ricostruire i sentimenti provati al momento del voto. Come i dati confermano, il cittadino sicuro di sé è anche quello che più probabilmente trarrà soddisfazione dalla propria partecipazione. In tutte le nazioni considerate chi si sente competente è più portato degli altri a considerarsi soddisfatto del proprio ruolo nella struttura di formazione degli *inputs*.

La soddisfazione per il proprio ruolo politico, comunque, non è la sola soddisfazione che può essere messa in relazione con la consapevolezza della propria capacità di partecipare. Ci si può anche attendere che l'individuo che si ritiene capace di partecipare alle decisioni sarà più probabilmente soddisfatto dell'esito delle decisioni stesse. La tabella 3 indica che questo è quanto succede in genere. Come indicatore di soddisfazione per gli *outputs* del sistema, ci siamo chiesti se le attività degli enti locali tendano o meno a migliorare le con-

TAB. 2. Percentuali di interrogati che dichiarano di essere soddisfatti della loro partecipazione, distinti per nazione e grado di istruzione. Percentuali di competenza soggettiva, distinte per nazione e grado di istruzione.

Nazioni	Alto ¹	Medio	Basso	Istruzione elementare o nessuna istruzione			Istruzione media o superiore		
	% N	% N	% N	% N	% N	% N	% N	% N	% N
Stati Uniti	78 (400)	72 (183)	44 (109)	68 (164)	67 (111)	42 (85)	84 (237)	79 (72)	50 (24)
Gran Bretagna	51 (130)	43 (130)	30 (198)	49 (195)	43 (205)	30 (149)	54 (126)	45 (119)	30 (44)
Germania	42 (284)	38 (251)	26 (132)	42 (219)	41 (208)	25 (130)	43 (65)	24 (41)	37 (19)
Italia	40 (225)	35 (218)	21 (476)	38 (145)	33 (135)	21 (185)	45 (80)	40 (81)	21 (90)
Messico	50 (161)	32 (235)	26 (258)	30 (123)	30 (197)	25 (236)	51 (38)	38 (36)	34 (22)

¹ Livelli di competenza soggettiva.

² I numeri tra parentesi si riferiscono alle basi sulle quali sono state calcolate le percentuali.

dizioni della zona¹. In tal modo possiamo confrontare il senso di competenza dell'individuo di fronte ai problemi locali con la sua valutazione dei risultati ottenuti dall'amministrazione locale. In genere, come indica la tabella 3, più un individuo si sente competente, più probabilmente dichiarerà che gli *outputs* del governo locale tendono a migliorare le condizioni della sua zona. Dalle interviste agli italiani interrogati, e che manifestano uno scarso senso di competenza, risulta che il 63% ritiene che l'amministrazione locale tende a migliorare la situazione della zona, contro il 75% di coloro che manifestano un alto senso di competenza. Per gli inglesi, le cifre sono analoghe: 63% e 74%, e il modello vale più o meno anche per gli Stati Uniti e la Germania. Tendendo costante il livello di competenza soggettiva, la percentuale delle persone che valutano positivamente l'attività del governo locale è sorprendentemente simile in tutte e quattro le nazioni.

I risultati ottenuti in Messico sono, invece, in netto contrasto con questi: la consapevolezza di poter partecipare non è apparentemente in rapporto con la valutazione che - in quel paese - si dà degli *outputs* del governo. Risaldando lungo la scala della competenza soggettiva, non si nota un aumento di quanti esprimono la fiducia alle attività del governo locale per il tentativo di migliorare le condizioni della zona. Contrariamente a quanto accade altrove, il messicano che si considera competente in politica non si discosta dagli altri nella valutazione della condotta del governo. Per quanto riguarda, dunque, l'attività dei cittadini e il loro grado di soddisfazione per il ruolo di partecipanti, la scala di competenza soggettiva ha dimostrato di essere un buon indicatore in tutte e cinque le nazioni. Riguardo alla valutazione degli *outputs* del governo, troviamo una rottura nella uniformità del modello: in Messico, il cittadino competente non è più disposto degli altri a valutare positivamente l'azione del suo governo. Prima di esaminare questa deviazione del modello, vediamo che relazione intercorre fra competenza oggettiva e gradimento del sistema.

L'atteggiamento più importante ai fini della stabilità politica può anche non essere, nel lungo periodo, il grado di soddisfazione individuale per la condotta del governo o per il ruolo di partecipante. La stabilità politica può invece dipendere, a lungo termine, da un più diffuso senso di attaccamento o lealtà verso il sistema politico - una lealtà non specificamente dipendente dal funzionamento del sistema stesso. L'interrogativo che ci si pone è questo: è la capacità di partecipazione al sistema politico che produce questo tipo di attaccamento? Contrariamente alla valutazione individuale degli *outputs* del

⁴ Ai fini di questa analisi consideriamo solo quei soggetti che ad una precedente domanda risposero che le attività del governo locale hanno incidenza sulla loro vita.

Nazioni	Alto ²	Medio	Basso	Alto	Medio	Basso	Istruzione elementare o nessuna istruzione	Istruzione media o superiore	Nazioni
	%	%	%	%	%	%	%	%	
Stati Uniti	76 (471)	72 (223)	57 (155)	73 (177)	67 (124)	58 (119)	78 (294)	78 (99)	53 (36)
Gran Bretagna	74 (296)	68 (282)	63 (130)	74 (166)	67 (165)	64 (95)	75 (120)	68 (110)	61 (31)
Germania	75 (244)	61 (225)	62 (235)	72 (181)	62 (181)	61 (211)	84 (62)	57 (42)	76 (17)
Italia	75 (175)	69 (155)	63 (240)	72 (99)	67 (90)	62 (173)	79 (75)	72 (64)	66 (67)
Messico	46 (79)	52 (109)	44 (122)	38 (61)	45 (91)	41 (112)	71 (17)	79 (18)	71 (10)

¹ Vengono qui presi in considerazione solo i soggetti che a una precedente domanda avevano indicato le attività locali come incidenti sulla loro vita.

² Livelli di competenza soggettiva.

³ I numeri fra parentesi si riferiscono alle basi sulle quali sono state calcolate le percentuali.

TAB. 3. Percentuali di intervistati che dichiarano fiducia negli uffici benefici locali, calcolate a tre livelli di competenza¹, distinti per nazione e grado di istruzione.

sistema, l'attaccamento diffuso al sistema politico è un'entità vaga e difficile da misurare. Per farlo, useremo tale domanda: che cosa rende l'individuo orgoglioso della sua nazione? Registeremo quindi con quale frequenza gli intervistati riferiranno di sentirsi orgogliosi di un qualche aspetto del proprio sistema politico o della propria organizzazione statale. Il vantaggio di questa domanda consiste proprio nel fatto che i riferimenti al sistema politico sono spontanei.

Il rapporto fra competenza soggettiva e fierezza per il proprio sistema politico è illustrato nella tabella 4. L'aspetto più interessante di tale rapporto consiste nella differenza riscontrata fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Messico da una parte e Germania e l'Italia dall'altra. Nei primi tre paesi, coloro che si considerano in grado di partecipare alle decisioni pubbliche citano anche più frequentemente aspetti politici del loro paese di cui sono orgogliosi. In Gran Bretagna, ad esempio, il 50% di coloro che hanno un alto senso di competenza sono fieri del proprio sistema politico; contro il 36% di coloro che hanno uno scarso senso di competenza; e questo indipendentemente dai livelli di istruzione. Inoltre, i soggetti con alto senso di competenza affermano più di rado di quelli con basso livello di competenza di essere per nulla fieri di ciò che riguarda il proprio paese (una palese dichiarazione di alienazione), o di non sapere se c'è qualcosa che li rende fieri, o di cosa sono fieri.

In Germania e in Italia i risultati sono diversi. Il senso di competenza politica di un individuo e la probabilità che egli esprima orgoglio per il suo sistema politico non sono affatto in stretto rapporto. I soggetti con maggiore senso di competenza non affermano di essere orgogliosi di qualche aspetto del loro sistema politico più spesso di quanto lo affermino i soggetti con un senso di competenza inferiore. Inoltre, anche se i «competenti» affermano meno frequentemente dei «non competenti» di non sapere di che cosa essere orgogliosi in quanto italiani o in quanto tedeschi, questa differenza scompare quando si tratta di dare la risposta più alienata, cioè che non si è orgogliosi di «nulla». In entrambe le nazioni, quindi, il senso di competenza politica è strettamente correlato alla soddisfazione per il ruolo di partecipante e per l'output specifico del governo. A differenza di quanto accade in Gran Bretagna, Messico e Stati Uniti, il senso di competenza non sembra essere ovunque correlato positivamente con l'attaccamento al sistema. Sotto questo aspetto c'è inoltre una differenza fra Italia e Germania. In Italia il collegamento fra senso di competenza e attaccamento al sistema manca negli individui a qualsiasi livello di istruzione. In Germania, viceversa, il collegamento manca solo negli individui con un livello di istruzione elementare.

I dati di cui alle tabelle 3 e 4 sembrano convalidare l'ipotesi che il grado di partecipazione alle decisioni influenzi il grado di soddisfazione per il sistema di cui si è membri. In generale la soddisfazione

TAB. 4. Orgoglio per la propria nazione a tre livelli di competenza soggettiva, divisi per nazioni e grado di istruzione.

Di cosa i vari soggetti sono orgogliosi nel loro paese	Stati Uniti			Gran Bretagna			Germania			Italia			Messico			Totale
	Alto	Medio	Basso	Alto	Medio	Basso	Alto	Medio	Basso	Alto	Medio	Basso	Alto	Medio	Basso	
Stato e sistema politico	92	87	67	50	49	36	9	5	6	3	8	2	38	31	26	
Altri aspetti?	7	12	20	46	44	43	81	85	70	80	76	61	60	60	48	
Niente	0	0	4	2	4	8	3	3	9	8	4	11	0	2	5	
Non so	0	0	9	3	4	13	5	6	15	9	12	26	2	7	21	
Numero totale degli interrogati	906	251	212	366	364	230	305	279	368	243	234	514	201	332	474	
Stato e sistema politico	87	86	64	47	44	34	8	5	7	3	4	2	35	30	25	
Altri aspetti?	11	12	21	47	47	44	82	85	69	77	72	56	63	60	48	
Niente	1	0	3	1	5	9	6	4	10	10	5	11	0	3	4	
Non so	1	1	10	4	5	13	5	7	15	10	19	31	2	8	23	
Numero totale degli interrogati	205	146	165	209	219	164	230	227	334	149	138	402	153	287	436	

Messico, il senso di capacità a partecipare sembra produrre un attaccamento diffuso per il sistema politico. In Germania e in Italia, quantunque vi sia qualche possibilità di partecipare e vi siano individui che si considerano in grado di farlo, la partecipazione non ha invece portato a un maggior senso di identificazione con il sistema politico.

Diventa pertanto importante il rapporto positivo fra competenza soggettiva e attaccamento al sistema riscontrato fra i tedeschi con istruzione secondaria o superiore. Tale rapporto fa pensare che la capacità di partecipare tende a tradursi in attaccamento al sistema solo per coloro che hanno raggiunto un più alto livello di istruzione.

Come indicano i dati relativi alla Germania e all'Italia, le forme di attaccamento al sistema politico che derivano dalla partecipazione a tale sistema tendono ad essere pragmatiche. Il cittadino che si ritiene in grado di partecipare, rispetto a chi non ha la stessa convinzione, tende ad essere più soddisfatto del sistema politico; ma è una soddisfazione limitata a realizzazioni specifiche del sistema. Se è esatta la nostra ipotesi sull'importanza dell'attaccamento al sistema in vista di un suo successo duraturo, sembra derivarne che il senso di capacità a partecipare al processo di formazione delle decisioni politiche — un atteggiamento che si è sviluppato in Germania e in Italia solo con la formazione di governi democratici — favorisce la stabilità di quei sistemi democratici fino a quando il rendimento del sistema si manterrà a livello elevato. Se il sistema non si mantiene efficiente, il fatto che alcuni italiani o tedeschi si considerino capaci di partecipare al processo politico potrebbe essere di poco aiuto per le probabilità di sopravvivenza della democrazia in queste due nazioni.

In Messico, il rapporto fra soddisfazione e senso di capacità a partecipare differisce notevolmente da quello riscontrato in Germania e in Italia. In Messico, come in tutte le altre nazioni, il senso di competenza è positivamente collegato alla soddisfazione per il proprio ruolo di partecipante: inoltre, come negli Stati Uniti e in Gran Bretagna (ma non in Germania e in Italia), il senso di competenza politica è collegato a un attaccamento diffuso al sistema. In Messico, tuttavia, a differenza delle altre quattro nazioni, non appare alcuna relazione fra senso di competenza e soddisfazione per azioni specifiche del sistema politico.

Non possiamo essere certi del motivo per cui le risposte dei messicani non confermano l'ipotesi di partecipazione; ma il parallelo fra questo fatto e alcuni dati noti in precedenza fornisce forse una spiegazione. In Messico il senso di competenza è in rapporto con l'attaccamento diffuso al sistema, ma non lo è con una più favorevole opinione circa il comportamento effettivo del sistema stesso. Questo modulo può indicare la presenza di un orientamento rivoluzionario o idealista nei confronti della politica. L'interesse e la partecipazione politica non si sono sviluppati gradualmente fra il popolo messicano,

La normale coscienza politica dei cittadini, e la loro consapevolezza di appartenere a una nazione, derivarono probabilmente dal drammatico sconvolgimento provocato dalla rivoluzione messicana. La partecipazione politica non si diffuse gradualmente nel paese, né la prima esperienza di partecipazione politica fu collegata a qualche specifico problema⁵. Al contrario, il primo senso di partecipazione si manifestò con una sollevazione nazionalista carica di forti contenuti affettivi; e l'importanza simbolica della Rivoluzione persiste tuttora nella politica messicana. La partecipazione, quindi, non è strettamente collegata alle decisioni che il governo messicano prende giorno per giorno; infatti, un forte senso di partecipazione e di patriottismo coesistono con una scarsa valutazione delle realizzazioni del governo. La partecipazione esiste solo a livello di aspirazione: il messicano con un forte senso di partecipazione ha un atteggiamento positivo verso la propria nazione come simbolo, e verso il proprio sistema politico a livello generale. Ma non si aspetta affatto dei risultati migliori dal governo in carica.

Una relazione più stretta tra senso di capacità a partecipare e soddisfazione per il sistema politico esiste negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Chi ritiene di essere competente esprime più frequentemente soddisfazione per la propria funzione di partecipante e per le realizzazioni specifiche del sistema, e orgoglio per il sistema politico in generale. In Gran Bretagna e negli Stati Uniti non si riscontra quindi il divario tra partecipazione e attaccamento al sistema in generale che si trova, invece, in Italia e in Germania, e neppure quello fra partecipazione e soddisfazione per la condotta del sistema che si manifesta in Messico. La partecipazione non si situa né ad un livello di mere aspirazioni ideali — come in Messico — né a un livello pragmatico come in Italia e in Germania; essa comporta piuttosto un atteggiamento più positivo nei confronti dello Stato a livello generale, unito ad aspettative più specifiche per le prestazioni del sistema.

Tutto ciò sembra costituire una prova evidente dell'esistenza di un orientamento politico democratico «equilibrato» negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. La partecipazione politica, in questi due paesi, è legata sia all'attaccamento affettivo per il sistema politico, sia a specifiche aspettative per le sue azioni; e non a uno soltanto di questi aspetti, con esclusione totale dell'altro.

⁵ Per un esempio del modo in cui la mobilitazione politica può svilupparsi gradualmente, attraverso l'estensione del diritto di voto (e cosa che può anche non coincidere) dell'abitudine a votare da sempre, «centralità» della società ad altri più «periferici», vedi S. Rokkan, *Trends in Political Mobilization* (comunicazione alla conferenza dell'UNESCO sul Comportamento Politico Comparato, Bergen, giugno 1961, ciclofilata).

Conclusione

Il cittadino, così come è stato definito in questo studio, è la persona capace di intervenire in qualche misura sul funzionamento del suo sistema politico, e di influenzare le decisioni che si prendono in tale ambito. Nel corso di questo studio abbiamo messo in evidenza l'importanza del grado in cui gli individui si considerano «cittadini» in questo senso. La frequenza con cui essi si dichiarano in grado di partecipare al proprio sistema politico può essere considerata un indice della misura in cui essi considerano democratica la propria nazione. Dal momento che però questi stessi individui possono mal valutare il proprio potenziale di influenza, sarebbe erroneo considerare la frequenza della competenza soggettiva come un indice obiettivo di democrazia. Tuttavia, poiché stiamo studiando gli orientamenti politici correlati con la democrazia, non possiamo certo trascurare i dati sulla competenza soggettiva dei cittadini.

Oltre ad essere un indice della misura in cui i cittadini considerano democratico il proprio sistema politico, la competenza soggettiva sembra essere strettamente collegata a molti altri atteggiamenti essenziali per comprendere la natura degli orientamenti politici democratici.

Rispetto al cittadino con scarsa competenza soggettiva, il cittadino sicuro di sé ha maggiori probabilità di essere un cittadino attivo: di seguire la politica, di discuterla e di essere seguace di un partito. Egli è anche più probabilmente soddisfatto del suo ruolo di partecipante e, salvo le eccezioni prima esaminate, sarà probabilmente meglio disposto verso un atteggiamento del suo sistema politico e avrà nei suoi confronti un atteggiamento più positivo.

Infine, il cittadino sicuro di sé esprime con maggiore frequenza la sua adesione ai valori propri di un sistema democratico, la sua fiducia nella necessità delle campagne elettorali, e la sua convinzione che l'uomo della strada, ha il dovere di partecipare alla vita della sua comunità. Sotto molti aspetti, dunque, credere nella propria competenza è un atteggiamento politico di fondamentale importanza. Il cittadino sicuro di sé è il prototipo del cittadino democratico. Non soltanto pensa di poter partecipare, ma pensa che anche gli altri dovrebbero farlo. Per di più, egli non si limita a pensare di poter prendere parte alla politica: egli è, con tutta probabilità, un partecipante attivo. E, così forse ancor più significativa, il cittadino sicuro di sé è anche più probabilmente un cittadino soddisfatto e fedele al proprio sistema politico.

La socializzazione alla democrazia in quattro paesi occidentali

di Jack Dennis, Leon Lindberg, Donald McCrone e Rodney Stiefbold

Il nostro tentativo di osservare la socializzazione politica giovanile in Gran Bretagna, Italia, Germania e Stati Uniti si ripropone di fornire una prima spiegazione del modo in cui sorgono sentimenti di lealtà o di delusione verso norme e istituzioni democratiche in questi quattro paesi¹. Ciò che essenzialmente interessa sono i risultati della socializzazione politica, che a stadi differenti di maturazione politica si danno fra i nuovi membri di questi sistemi.

Tre tematiche democratiche

Iniziamo distinguendo due importanti temi di contenuto democratico, che riteniamo particolarmente adatti a questa analisi della socializzazione politica in questi quattro sistemi. Un tema è quello del governo del popolo, cioè della *democrazia populista* o partecipante. Il tema è particolarmente visibile in istituti come le elezioni libere e frequenti di leaders politici, il suffragio universale, il governo della maggioranza e simili. L'altro tema principale è la *democrazia liberale o libertaria*, che accentua la protezione dei diritti politici individuali e minoritari, in particolare la libertà di esprimere dissenso rispetto all'opinione della maggioranza e critiche alla linea politica prevalente, alla classe politica e alle istituzioni esistenti. In una prospettiva, quello che preme è il grado di partecipazione della gente comune alle decisioni politiche; nell'altra, l'accento viene posto sulla protezione dei diritti di persone non facenti parte dell'apparato politico, o della maggioranza che sostiene il governo in carica².

Per restringere troppo il raggio dei temi democratici al tipo di

¹ I nostri dati si riferiscono non solo alla crescita dell'appoggio per le norme democratiche, ma anche agli orientamenti generali verso lo Stato e la comunità politica. Questi ultimi saranno presentati in lavori successivi.

² Una trattazione di questa distinzione si trova in diverse opere di filosofia politica. Oltre a G. Santori, *Democrazia e definitività*, Bologna, il Mulino, 1969.